

Una voce dall'estrema sinistra. Erano molti Stati!

Chimienti. E va bene: rilevo il fatto, senza discuterlo. Da noi, se ne trovò una sola.

Che cosa importa il fatto, che non discuto, d'una sola Università, nel Mezzogiorno continentale? Importa questo: che alle tasse scolastiche, tutte le famiglie del Mezzogiorno continentale debbono aggiungere le spese per la permanenza dei loro figliuoli in una città (sede dell'Università) che è lontana dalle provincie native. Il vantaggio che si può avere nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale, di un gran numero di famiglie che possono vivere in città che sono sedi di Università, è negato, per ragione di fatto, all'Italia meridionale continentale. Io, dunque, vedo nel mezzo tecnico escogitato per raggiungere il fine altissimo di avere gabinetti scientifici ben forniti, un pericolo per gli interessi economici del Mezzogiorno: cioè, le famiglie del Mezzogiorno, che dovranno mandare i loro figliuoli all'Università, si troveranno in condizione d'inferiorità, per rispetto alle famiglie che vivono nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale. Questa condizione di inferiorità è dannosa anche agli interessi morali della regione che rappresento. Agli interessi morali: perchè noi non possiamo creare difficoltà maggiori al diffondersi della cultura e non solo quella cultura che riesce ad avere 9 o 10 agli esami di scuola, ma quella di cultura mezzana che abbiamo ragione ed interesse che sia diffusa nel Mezzogiorno.

Noi non siamo ancora in condizioni di poter permetterci questo lusso di arrestare il cammino di penetrazione della cultura: abbiamo bisogno di avere molti e molti studenti per ragione di indole morale perchè la nostra cultura è ancora bassa; e per ragione di indole economica perchè noi diamo gli impiegati in maggior misura; e poichè noi non abbiamo altri proventi che questi, noi dobbiamo portare questa merce nel mercato e voi dovete farci il piacere di riceverla e di agevolarne la produzione.

Non è questo il momento di discutere sulla necessità di orientare ed organizzare diversamente il nostro insegnamento secondario e superiore: io desidero che questa discussione sia fatta e venga risolta per un impiego più moderno della funzione della scuola in favore della industria, dell'agricoltura e commercio. Ma ora non si tratta di ciò e, finchè questa condizione di cose non si compia, noi non possiamo creare difficoltà al

diffondersi della nostra cultura ed alla produzione di laureati.

Per queste ragioni che io non credo di dover svolgere più a lungo ed a cui do la massima importanza e che potrei esporre in modo più grazioso ma preferisco questa forma, sia anche brutale, della rappresentazione di interessi materiali che dobbiamo difendere, io credo che bisogna combattere questa legge: ed io dichiaro di dare su di essa il mio voto contrario riservandomi solamente se ordini del giorno saranno presentati per mettere in rapporto i progressi di questi organismi scientifici universitari con la provenienza locale delle tasse scolastiche, di dare a questi ordini del giorno la mia approvazione se essi corrispondano o si approssimeranno a queste vedute che ho avuto l'onore di esporre.

Noi del Mezzogiorno per ora siamo interessati ad una politica di grande diffusione della cultura. Noi produciamo, oltre il vino ed altri prodotti agrarii, anche impiegati. È una merce che non vogliamo aggravata di spese.

Questa produzione che altri vuol chiamare di spostati, e non nego che ve ne siano, è effetto delle nostre condizioni economiche e non causa determinante. Auguriamoci che queste condizioni mutino ed agiamo in conseguenza; e solo allora cesseremo di essere grandi produttori di impiegati e di laureati esercenti.

Ad ogni modo e comunque io non posso, non debbo votare aumento di tributi. E non dico altro. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi Enrico.

Rossi Enrico. Io non mi fermo a rilevare le ragioni di indole sociale accennate nelle relazioni che accompagnano l'attuale disegno di legge; nè voglio dimostrare perchè non posso accettarle. Vorrei l'istruzione superiore ugualmente accessibile a tutti ed ai molteplici esami sostituito un esame unico di Stato. Ma non è ora opportuno discutere di ciò. Solamente a me preme di richiamare l'attenzione della Commissione e dell'onorevole ministro sul concetto, che a me sembra quello che unicamente può dare la ragione o la spiegazione dello inasprimento delle tasse, che il disegno di legge propone; cioè: l'onorevole ministro della pubblica istruzione non può trovare altrimenti i mezzi necessari per provvedere ai miglioramenti indispensabili reclamati dalle nostre università e dagli istituti superiori. E, poichè non si può fare sul ministro del tesoro tanta pressione per otte-